



Ufficio Catechistico Diocesano
ARCIDIOCESI DI MESSINA LIPARI S. LUCIA DEL MELA

Iniziazione Cristiana in e con la Famiglia

Schede per il "Primo Tempo"

Primo Tempo – Prima Evangelizzazione
Schede per i Catechisti dei Fanciulli
"Betlemme"





Schede per i Catechisti dei Fanciulli

Primo Tempo - Prima Evangelizzazione

Nella fase iniziale l'attenzione sarà rivolta ai genitori, mentre i ragazzi alterneranno momenti di catechesi con incontri celebrativi in vista della creazione del gruppo, dando inizio, così, a una graduale conoscenza di Gesù.

OBIETTIVI

- ❖ favorire le condizioni per la nascita del gruppo che compirà il cammino;
- ❖ avviare una graduale scoperta e conoscenza della persona di Gesù;
- ❖ far nascere la gioia di essere parte della "famiglia" dei cristiani e il desiderio di continuare il cammino con gli amici e i genitori.

Il percorso, ideato dai catechisti che operano all'interno del gruppo dei bambini, dovrà essere preparato per tempo nelle sue linee generali e attenendosi agli obiettivi sopra esposti facendo attenzione a non moltiplicarli. Ogni incontro sarà preceduto da un momento di riflessione in cui si decideranno le modalità attraverso cui sarà svolto, il ruolo dei catechisti, i tempi, le attività e i momenti da vivere insieme al gruppo dei genitori, previo accordo con il Parroco e i catechisti-accompagnatori del gruppo genitori.

I catechisti accoglieranno tutti i bambini - soprattutto i più timidi e introversi - facendo in modo di metterli a proprio agio. È importante che ogni catechista, raccolga informazioni sulla storia personale dei bambini, sul loro carattere e sulla loro famiglia in modo da favorire un adeguato approccio e una giusta relazione.

In ogni incontro i catechisti in équipe stabiliranno in maniera chiara e precisa:



- un obiettivo
- alcuni semplici contenuti
- una o più attività
- un titolo

È bene che tutto questo venga proposto anche attraverso schede (cfr. schede esemplificative) non solo per avere chiarezza dello svolgimento dell'intervento catechistico, ma anche per una necessaria verifica a conclusione del "PRIMO TEMPO".

In questa sede, a scopo esemplificativo, verranno proposte delle schede relative a 8 incontri, numero minimo affinché bambini della fascia di età compresa tra i 6/7 anni vivano un percorso significativo in questo primo tempo di Prima Evangelizzazione. I catechisti, se lo riterranno opportuno, potranno elaborare schede diverse attingendo alla loro ricca esperienza, e anche aggiungerne altre facendo, però, attenzione a non appesantire il cammino.

Ogni scheda riporta l'obiettivo dell'incontro, definisce i contenuti, suggerisce qualche indicazione pratica, segnala testi (compreso il Catechismo dei ragazzi) e strumenti adeguati a cui far riferimento.

I sussidi e i testi, cui si può attingere per le varie attività, si trovano in commercio; di volta in volta e verranno indicate le pagine o le parti che aiuteranno ad approfondire il tema.

Le parrocchie della nostra Arcidiocesi che hanno dato inizio alla Sperimentazione dell'Itinerario di Iniziazione Cristiana in Stile Catecumenale, nel corso dell'anno saranno coinvolte in alcuni incontri di condivisione e di verifica tra catechisti che si occupano del gruppo dei fanciulli.

Il testo del Catechismo CEI CdR 1 "Io sono con voi" dovrà essere utilizzato solo ed esclusivamente come supporto per il/la Catechista.



Scheda Fanciulli 01

Tema	Obiettivo	Descrizione incontro e attività	Materiale	Strumenti/Sussidi
Chi sono	Favorire la conoscenza tra i ragazzi	<p>Durante il primo incontro si lavora sul nome.</p> <p>Gioco: ciascuno dice il proprio nome; successivamente il catechista invita a pronunciarlo con varie modalità e seguendo le proprie emozioni: a voce alta, velocemente, sottovoce, correndo; poi sarà invitato a pronunciarlo seguendo le proprie emozioni: rabbia, felicità, ecc ...</p> <p>Il Catechista adesso racconta...</p> <p>“Gesù, un amico che cominceremo a conoscere, ha voluto accanto a sé i suoi amici e conoscendoli bene li ha chiamati per nome: Simone, Andrea , Giacomo ... Anche noi siamo amici di Gesù e oggi Lui ci chiama per nome per fare un bel viaggio. Chiama ... Paola, Alessandro, Laura, Jacopo ... “</p> <p>Tutti i bambini ricevono un cartoncino con un nastro (vari forme e colori) e sono invitati a utilizzare il materiale per disegnare e decorare il cartoncino con il loro nome.</p> <p>Al momento opportuno, i fanciulli e il Catechista, raggiungono il luogo di incontro dei genitori e concludono l'incontro con la preghiera comune.</p>	<p>Cartoncini colorati, nastri, pinzatrice, colori, colla, forbici, materiale vario ...</p>	<p>CdR 1: “Io sono con Voi” p. 10</p>



Scheda Fanciulli 02

Tema	Obiettivo	Descrizione incontro e attività	Materiale	Strumenti/Sussidi
Chi siamo	Scoprire che possiamo vivere questa nuova esperienza insieme	<p>I ragazzi portano al collo il cartoncino con il loro nome, preparato nell'incontro precedente. Vengono proposti dei giochi adatti ad aiutare a ricordare i nomi degli amici e idonei a rendere visibile l'appartenenza al gruppo. Esempio di gioco:</p> <p><i>Dimmi come ti chiami</i></p> <p><i>Questo gioco è da proporre nel momento iniziale dell'incontro o comunque quando i bambini non si conoscono, perché serve per imparare i nomi dei partecipanti.</i></p> <p><i>Ci si dispone in cerchio, si lancia la palla in aria pronunciando un nome, chi viene chiamato corre al centro a prendere la palla; si continua così di seguito, fin quando si imparano i nomi.</i></p> <p>Il catechista, sottolineando "l'essere gruppo", propone ai bambini/ragazzi di intraprendere insieme un "viaggio".</p> <p>Chiede, dunque, ai bambini che cosa sia necessario per fare un viaggio insieme, es.: andare nello stesso posto, aspettarsi, aiutarsi, parlare la stessa lingua, ecc ... <i>"Anche noi faremo un viaggio insieme e perciò..."</i></p>	Cartoncini, matite, pastelli, pennarelli, una pallina...	CdR 1: "Io sono con Voi" pp. 11 – 12



Scheda Fanciulli 03

Tema	Obiettivo	Descrizione incontro e attività	Materiale	Strumenti/Sussidi
<p>Pronti per il viaggio</p>	<p>Prendere consapevolezza di ciò che serve per il VIAGGIO che iniziamo</p>	<p>Un/a catechista si presenta con un borsone con dentro vari oggetti ... man mano li presenta ai bambini chiedendo loro se sono utili per il viaggio ... (oggetti: necessari, ridicoli, utili, superflui ...)</p> <p>Ciascuno dei bambini scrive o disegna su un foglio solo tre oggetti che pensa siano indispensabili per il suo viaggio ... Dando spiegazione del perché.</p> <p>Il catechista sottolinea la necessità di essere ben attrezzati per il viaggio.</p> <p>Dove andremo? il viaggio ci porta a incontrare Gesù.</p> <p>Su un cartellone viene disegnata una strada su cui successivamente saranno incollate delle impronte per sottolineare la partenza; alla fine della strada ci sarà scritto: INCONTRIAMO GESU'.</p> <p>È opportuno che il gruppo si dia un nome (che indichi il movimento e il viaggio).</p>	<p>Borsone con oggetti vari... necessari, ridicoli, utili, superflui...</p> <p>Fogli, penne, colori, forbici, colla ...</p>	



Scheda Fanciulli 04

Tema	Obiettivo	Descrizione incontro e attività	Materiale	Strumenti/Sussidi
<p>In cammino con un amico speciale</p>	<p>Scoprire qualche aspetto della storia di Gesù</p>	<p>I fanciulli scoprono la storia di Gesù attraverso il racconto del Battista, di Maria e di Giuseppe. Si procede all'intervista di questi personaggi ...</p> <p>Attraverso il racconto drammatizzato i personaggi presentano quello che sanno di Gesù, della sua storia e della sua origine.</p> <p>In alternativa si può procedere a una un'intervista: due adulti interpretano il Battista e Maria, i bambini pongono loro domande del tipo: "Dove è nato?, perché gli hai dato quel nome? ... "</p> <p style="text-align: center;"><i>oppure</i></p> <p>La storia e le storie: ogni fanciullo dice ciò che conosce di Gesù, un pezzettino della sua STORIA.</p> <p>I catechisti inseriscono questi frammenti dentro un canovaccio già predisposto (es. chi è? ... dove ha vissuto? ... con chi? ... che cosa ha fatto?... alcuni episodi ...)</p>		<p>Vangelo di Luca 2e 3</p> <p>Racconto scritto in precedenza.</p> <p>CdR 1 <i>"Io sono con voi"</i> pp. 37-44</p> <p>Intervista drammatizzata</p> <p>Costruzione di un "grande libro" dove in ogni pagina vengono incollati i... frammenti della STORIA DI GESU'.</p>



Scheda Fanciulli 05

Tema	Obiettivo	Descrizione incontro e attività	Materiale	Strumenti/Sussidi
<p>La terra e la famiglia di Gesù</p>	<p>Scoprire dove è vissuto Gesù e la sua famiglia di origine</p>	<p>I fanciulli conoscono alcune informazioni sui luoghi della vita di Gesù.</p> <p>E' bene soffermarsi a presentare i luoghi della nascita e dell'infanzia.</p> <p>Anche Gesù è nato in una famiglia, è stato presentato al tempio come tutti i bambini ebrei; è cresciuto ...</p> <p>Si può vivere questo aspetto attraverso il racconto e la drammatizzazione ...</p>	<p>Cartina del paese di Gesù, immagini, foto</p>	<p>Lc 2, 22- 38</p> <p>CdR 1 <i>"Io sono con voi"</i> pp. 53 – 55</p>



Scheda Fanciulli 06

Tema	Obiettivo	Descrizione incontro e attività	Materiale	Strumenti/Sussidi
<p>Siamo parte di una famiglia più grande</p>	<p>Scoprirsi parte di una famiglia più grande</p>	<p>Ogni bambino riceve due cerchi di cartoncino dove scrive in uno il suo nome e nell'altro il nome delle persone che vivono nella stessa casa insieme a lui. I due cerchi successivamente vengono incollati su un grande albero a testimonianza che siamo una grande pianta collocata in questo territorio.</p> <p>Al centro del tronco il catechista, scrivendo il nome di GESÙ afferma: "Abbiamo scritto questo nome al centro perché è Lui che ci unisce per formare una grande famiglia."</p> <p>Il catechista descrive brevemente la "famiglia" più grande che è la parrocchia.</p>	<p>Carta, cartoncino, pennarelli, colla, forbici, colori</p>	<p>Vedi Allegato 1</p>



Scheda Fanciulli 07

Tema	Obiettivo	Descrizione incontro e attività	Materiale	Strumenti/Sussidi
<p>Il luogo dove ci riuniamo</p>	<p>Familiarizzare con il luogo dove si ritrovano i cristiani</p>	<p>Noi ci troviamo ogni giorno nella nostra casa, tutti insieme in occasione delle feste ci ritroviamo in una casa più grande.</p> <p>A gruppetti i bambini descrivono prima la loro casa e poi disegnano l'interno e quello che si ricordano della chiesa.</p> <p>È opportuno che prima ci tenga un breve giro in chiesa per osservare.</p> <p>Il catechista fa notare le diversità e le somiglianze di questi due luoghi e poi sottolinea che è bello quando questi luoghi sono abitati e vissuti gioiosamente.</p>	<p>Carta, cartoncino, pennarelli, colla, forbici, colori</p>	<p>Mc 10,13-16</p>



Scheda Fanciulli 08

Tema	Obiettivo	Descrizione incontro e attività	Materiale	Strumenti/Sussidi
<p>La tavola della festa</p>	<p>Sperimentare quello che si fa ogni domenica in chiesa</p>	<p>I bambini si incontrano alle porte della chiesa parrocchiale, in un giorno feriale, trovano il parroco che li accoglie e li invita a tracciare sul loro corpo il segno della croce con l'acqua benedetta come avvenne la prima volta nel giorno del battesimo.</p> <p>Il sacerdote, il diacono o il catechista guida i bambini verso l'altare della mensa affermando che intorno a questa "tavola" i cristiani fanno festa, ascoltano la Parola e vivono i gesti di Gesù.</p> <p>Si prepara insieme la tavola/altare con le cose più belle che ci sono nella chiesa, il sacerdote, il diacono o il catechista spiega che cosa sono e perché sono così preziose e invita a partecipare alla celebrazione conclusiva dell'anno del cammino.</p>	<p>Tovaglia ricamata, fiori, candele, ampolline, arredi sacri</p>	<p>Vedi Allegato 2</p>



Scheda Fanciulli – Festa Insieme

Tema	Obiettivo	Descrizione incontro e attività	Materiale	Strumenti/Sussidi
<p>Festa insieme</p>	<p>Festeggiare il cammino fatto insieme</p>	<p>Una celebrazione conclusiva insieme può essere la partecipazione insieme alla famiglia, ad una messa della domenica e poi pranzo o una pizza insieme.</p> <p>Si può consegnare ai bambini uno zainetto, o una cartellina, una bisaccia o borsetta per mettere le cose belle scoperte all'inizio di questo viaggio e per continuarlo ancora...</p>	<p>Zainetto o cartellina, o borsetta....</p>	



Allegato 1

CHE COS'È LA PARROCCHIA

Tutti facciamo parte di una parrocchia e sappiamo in qualche modo che cosa sia. Vorremmo ora approfondire (un poco) la nostra conoscenza per poterla anche servire meglio.

- Il termine “parrocchia” deriva dal greco paroikia, che significa “abitazione presso”. Chi abita presso qualcuno non è stabile, è uno straniero, uno che non ha lì la sua casa. Abramo, esule in Egitto, era un paroikos, un forestiero, uno che sta fuori dalla sua terra. Parrocchia significa, dunque, “abitazione provvisoria”, “dimora temporanea” e questo si applica molto bene alla Chiesa locale: è infatti per il cristiano una comunità di passaggio. Già S. Paolo diceva: “non abbiamo qui una città stabile, ma cerchiamo quella futura” (1). La parola parrocchia perciò ci ricorda che siamo una comunità di pellegrini, che viaggiano insieme verso la vera patria, il Cielo, e si aiutano a raggiungerla. Un po' come il Popolo ebreo in cammino verso la Terra Promessa (2). Quindi il termine parrocchia ci richiama il “santo viaggio”, che da anni cerchiamo di percorrere (3). La *Christifideles laici* delinea la parrocchia: “Essa è l'ultima localizzazione della Chiesa, è in un certo senso la Chiesa stessa che vive in mezzo alla casa dei suoi figli e delle sue figlie” (4). È la Chiesa che vive sul posto. «La parrocchia - continua lo stesso documento - non è principalmente una struttura, un territorio, un edificio, è piuttosto “la famiglia di Dio, come una fraternità animata dallo spirito d'unità” è “una casa di famiglia, fraterna ed accogliente” (5); e “la casa aperta a tutti e al servizio di tutti, o, come amava dire il papa Giovanni XXIII, “la fontana del villaggio” alla quale tutti ricorrono per la loro sete» (6). Non è dunque un paese o la chiesa in muratura, ma una vita che trabocca, una convivenza spirituale da costruire giorno per giorno. Viene in mente la qualifica che S. Agostino dava alla Chiesa (e la parrocchia è Chiesa nel territorio): *la Chiesa e carità, è agape*. Paolo VI diceva: “la parrocchia è un prodigio sociale, una bellezza sociale... Qui siete uniti da una rete di rapporti spirituali, qui vi volete bene... vi unisce il vincolo della carità... Badate che questo è il cemento che fa di una popolazione così varia e così diversa e così sparsa un cuor solo e un'anima sola” (7).
- Il nuovo *Codice di Diritto canonico* definisce la parrocchia: “una comunità di fedeli” (8). È interessante rifarsi al significato originario della parola “comunità”. Alcuni autori fanno derivare questa parola dal latino *cummunus*: mettere insieme i propri doni. La parrocchia è la comunità dove si vive la condivisione dei beni e dei talenti e si fa di tale comunione un dono al mondo (9). Infatti “l'originaria vocazione e missione” della parrocchia è “essere nel mondo luogo della comunione dei credenti, e insieme segno e strumento della vocazione di tutti alla comunione” (10). La parrocchia è comunità se, come in una famiglia, si fanno circolare i beni, si mettono in comune le proprie capacità, si vive l'uno per l'altro, ci si aiuta e ci si ama scambievolmente. Così la parola “comunità” sottolinea l'esigenza di una spiritualità collettiva, che stimoli a vivere la reciprocità e la comunione sul modello della vita della Trinità.



- Se vogliamo comprendere meglio che cos'è la parrocchia dobbiamo rifarci alla realtà profonda della Chiesa. *“È necessario - leggiamo ancora nella Christifideles laici - che tutti riscopriamo il vero volto della parrocchia, ossia il “mistero” stesso della chiesa presente e operante in essa”* (11).
- La Chiesa è Cristo che continua nei secoli, il Suo Corpo mistico! Ricordiamo la frase di S. Bonaventura: *“Dove sono due o tre uniti nel nome di Cristo, lì è la Chiesa”* (12). E lì è presente Gesù. Parrocchia è dunque presenza di Cristo fra gli uomini (13). È una porzione di popolo di Dio, che gode della presenza di Gesù e del suo Spirito, perché unita nel suo nome. *“La parrocchia - scrive Paolo VI - attua la Sua (di Gesù) presenza in mezzo ai fedeli, e in tal modo lo stesso popolo cristiano diventa, si può dire, sacramento, segno sacro, cioè, della presenza del Signore”* (14).

Giovanni Paolo II spiegava: *“Voi siete una parrocchia prima di tutto, grazie al fatto che Cristo è qui, in mezzo a voi, con voi, in voi”* (15). È bello quanto dice Gerard Rosse a questo proposito: *“la comunità cristiana è, sulla terra, il modo attuale di Gesù Risorto di avere relazioni con gli uomini, di entrare in contatto con l'umanità, di agire nella storia”*. Essa *“costituisce per il mondo degli uomini la presenza “visibile” della persona del Risorto”* (16). Chiara ci invitava a fare della parrocchia una comunità viva, che sia veramente Regno di Dio vissuto. Una parrocchia “Regno di Dio” è una comunità dove si vive la vita del Cielo, la vita della Trinità che è vita d'amore reciproco, e dove si avverte la presenza di Dio. Una comunità dove si può respirare - come è stato detto - una boccata d'aria fresca del Paradiso, e l'atmosfera del Paradiso è l'Amore, lo Spirito Santo (17). Allora tanti potranno scoprire in essa “il castello esteriore”, tutto illuminato, dove Gesù vive in mezzo al suo popolo.

1) Eb. 13,14. La lettera a Diogneto (5,5) dice dei cristiani: "Stanno nella loro patria, ma come pellegrini (paroikoi)".

2) Cfr. N. De Martini, Parrocchia nuova comunità di amici, Elle Di Ci, Torino 1982, p. 14.

3) E' un'espressione del Salmo 83 (84), 5: "Beato chi trova in te la sua forza e decide nel suo cuore il santo viaggio".

Cfr. C. Lubich, "La vita un viaggio", Città Nuova, Roma 1984, pp. 11-12.

4) Giovanni Paolo II, Christifideles Laici, 26. Leggiamo nel Concilio Vaticano II: "le parrocchie... rappresentano in certo modo la Chiesa visibile stabilita su tutta la terra" (S.C., 42).

6) Ibidem., 27

5) Christifideles Laici, 26.

7) Paolo VI, Inaugurazione della parrocchia di S. Giovanni Crisostomo, Roma 16.3.1969.

8) Cfr. Codice di Diritto Canonico, can. 515, § 1.



- 9) Altri autori la fanno derivare da cum-moenio (difendersi insieme), e questo fa pensare a quelle cittadelle arroccate su un monte, circondate da mura per difendersi dai nemici. Anche lì si crea una comunità, ma di difesa. Non è questo però che deve essere una parrocchia. Cfr. D. Pecile, "Parrocchia, comunità missionaria", Elle Di Ci, Torino 1988, p. 11.
- 10) Christifideles Laici, 27.
- 11) Christifideles Laici, 26. Dice la Lumen Gentium, 26: "La Chiesa di Cristo è veramente presente nelle legittime comunità locali dei fedeli, le quali, in quanto aderenti ai loro pastori, sono anch'esse chiamate Chiese nel Nuovo Testamento... In queste comunità, sebbene piccole e disperse, è presente Cristo".
- 12) S. Bonaventura, Coll. in Hex. I, 5, Quaracchi, Firenze 1934, p. 2; citazione in C. Lubich, "Scritti Spirituali"/2, Città Nuova, Roma 1978, p. 144.
- 13) Cfr. Giovanni Paolo II: "Parrocchia vuol dire: la presenza di Cristo tra gli uomini". Discorso del 18.2.1979, "Gen's", feb-mar. 1987, p. 24.
- 14) Alla Chiesa parrocchiale di Ognissanti (Roma), 7 marzo 1965; Paolo VI, "Encicliche e discorsi", Ed Paoline, Roma 1965, p. 250.
- 15) Giovanni Paolo II, ad una parrocchia di Madrid, il 3.11.1982, "Gen's", feb-mar. 1987, p. 24.
- 16) Cfr. G. Rosse, "Voi siete il Corpo di Cristo", Città Nuova, Roma 1986, p. 25.
- 17) Spesso la Chiesa (e la parrocchia è Chiesa sul posto) è definita "icona della Trinità" e cioè riproduzione vivente sulla terra della comunione d'amore delle tre divine Persone. Tertulliano diceva: "Dove sono i Tre, il Padre il Figlio e lo Spirito Santo, là è la Chiesa" (cit. in La Chiesa nel suo mistero, Corso di teologia, III/1, Città Nuova, Roma 1983, p. 165). Cfr. lumen Gentium, 4; Ad Gentes, 2.



Allegato 2

L'ALTARE È CRISTO?

«Rimani in pace, Altare santo e divino del Signore. Egli mi conceda di ritrovarti nella chiesa celeste dei primogeniti... Altare santo e propiziatorio, Altare santo e mensa di vita...».

Questo saluto, alla fine della Messa, di un'antica Liturgia siriana, ricco di allusioni bibliche, è mosso dallo stesso spirito che accompagna il bacio iniziale e le incensazioni nella nostra Liturgia (Principi e Norme del Messale Ambrosiano - PNMA - nn. 27, 50, 128). Sono gesti solenni di venerazione verso quell'«Altare cristiano, che, per sua propria natura, è mensa peculiare del **sacrificio** della croce e del **convito** pasquale:

- mensa peculiare, sulla quale si perpetua nei secoli il sacrificio della croce, fino al ritorno di Cristo;
- mensa intorno alla quale si radunano i figli della Chiesa, per render grazie a Dio e cibarsi del Corpo e Sangue di Cristo» (Ordodedicacionis Ecclesiae et Altaris - ODEA - IV/ 4, 1997).

Non si tratta comunque di puri gesti devozionali, applicati allegoricamente a un oggetto non dissimile dai luoghi di offerta di tante religioni. Meglio ci può orientare la sensibilità dei primi secoli cristiani. «Gli antichi Padri della Chiesa, meditando la Parola di Dio, non esitarono ad affermare che Cristo era stato vittima, sacerdote e altare del suo stesso sacrificio. Infatti nell'epistola agli Ebrei Cristo viene presentato come Sommo Sacerdote e insieme come Altare vivo del Tempio celeste; poi nell'Apocalisse il nostro Redentore appare come un Agnello ucciso, la cui oblazione è portata sul sublime altare per mano di un santo angelo» (ODEA, IV/1, che cita Eb 4,14; 13,10; Ap 5,6). E, sempre a proposito della "natura e dignità dell'Altare", il medesimo Rito conclude: «Dal fatto che all'altare si celebra il memoriale del Signore e si offre ai fedeli il suo Corpo e Sangue, è derivato che gli scrittori ecclesiastici vedessero nell'altare come un segno (*signum*) dello stesso Cristo; e da qui è derivato il dire che **l'Altare è Cristo**» (ODEA, IV/4).

Su questa linea di riferimento procedono i riti che accompagnano la dedicazione dell'altare: unzione, incensazione, copertura della mensa sacrificale, illuminazione, floreazione. In particolare leggiamo che «con l'unzione del Crisma l'altare diventa simbolo di Cristo, che fu detto *Unto* più degnamente di tutti; il Padre infatti lo unse con lo Spirito Santo e lo costituì Sommo Sacerdote, che offrì il sacrificio della vita per la salvezza di tutti sull'altare del proprio corpo» (ODEA, IV/22). Così pure, la solenne preghiera di dedicazione applica cinque volte a Cristo la parola "altare", mentre lo fa solo una o due volte ciascuno con altri termini, quali: "mensa", "pietra", "sacerdote e vittima", "oblazione", "sommo pontefice" (cfr. ODEA, IV/48).

Ed è proprio l'*unicità* del sacrificio redentore, sul Calvario e nell'Eucaristia, da parte di Cristo sacerdote e vittima, che ha portato la riforma liturgica conciliare a stabilire che in una stessa chiesa non si celebrino **contemporaneamente più Messe** e che nelle nuove chiese l'altare fisso



sia **uno solo**: è chiara l'intenzione di educare il popolo cristiano anche con questa prassi e con questo segno, che «rappresenta (*significat*) in modo evidente e permanente Cristo Gesù, Pietra viva, e rappresenta in mezzo all'assemblea dei fedeli l'unico Cristo e l'unica Eucaristia della Chiesa» (Introduzione al Messale Romano, nn. 298, 303). Affermazioni forti, ma non certo di puro intellettualismo. Infatti «non è che Cristo venga denominato altare per analogia con gli altari materiali delle nostre chiese; sono anzi questi che vengono denominati altari per analogia con Cristo, al quale per primo appartiene di essere altare anche del nostro sacrificio, come lo fu del suo» (M. De La Faille, cit. da G. Ferraro in "Notitiae" – 1997, p. 81).

A quasi mezzo secolo del Concilio Vaticano II, la sensibilità degli antichi Padri non sembra purtroppo acquisita o recuperata da tutti, se la S. Sede (Congregazione per il Culto Divino) ha dovuto recentemente intervenire per dichiarare «illecito» celebrare la Messa di Prima Comunione su un altare provvisorio in mezzo alla chiesa - con l'ingenua intenzione di «evocare l'Ultima Cena» -, in quanto inutile doppiante del *segno* già presente: gesto atto a confondere il popolo distraendolo dall'essenziale (v. in "Notitiae", 9/2002).

Dicono che la nostra epoca stia perdendo il linguaggio dei simboli. Sarà forse anche per questo che nelle nostre parrocchie a Natale capita di vedere la Sacra Famiglia davanti o sotto l'altare, con luci e pastori e pecorelle: l'altare trasformato in presepio, da mensa del sacrificio a tetto della capanna? L'altare da supporto, nascosto magari (in Avvento, in Quaresima, nel tempo pasquale: i tempi liturgici più forti!) da cartelli o da altri simboli ingombranti e devianti dal segno "peculiare" che dice la centralità del Signore crocifisso e risorto, vittima e pane di vita. (Per non dire dell'altare porta-oggetti, sopra il quale talvolta viene posto di tutto un po'). Certo ... "a fin di bene" – specialmente per i più giovani e i più piccoli – per una catechesi, che invece deve trovare altrove i propri spazi e i propri momenti educativi. Sì, poiché la *Liturgia*, ben celebrata con i suoi segni "propri", "trasparenti" e più importanti (come l'altare) è, e deve essere, in se stessa la *prima scuola*: "Lexorandi lex credendi".

Un poco di pulizia e di correzione, dunque. «Errare è umano», dice un proverbio latino. Ma un altro aggiunge: «error corrigitur ubideprehenditur» (e questo era un proverbio liturgico); come dire: gli errori si correggono - e si correggono - appena ci si accorge di averli commessi.